



Il lungo percorso politico voluto dalle Nazioni Unite per ridare alla Somalia istituzioni statali credibili, è avvenuto con l'elezione del presidente della Repubblica. Il governo di transizione, che operava da circa un ventennio, ha concluso in modo ufficiale il suo mandato.

Il Parlamento ha eletto all'unanimità Hassan Sheick Mohamud, 56 anni, ordinario universitario, accademico molto noto in molte organizzazioni internazionali, tra cui il Contact Group on Piracy off the Coast of Somalia (Cgpcs), foro che affronta le più efficaci forme di lotta alla pirateria, ove ha partecipato in qualità di capo delegazione degli esperti somali.

L'elezione del neo Presidente, non appartenente a nessuna fazione politica ma legato al movimento al-Islah, braccio somalo dei Fratelli Musulmani, è stata accolta dal popolo somalo

con manifestazioni di euforia, depennando le forti paure che si erano ventilati sui possibili ulteriori rinvii.

L'inviato speciale delle Nazioni Unite per la Somalia, inizialmente preoccupato per i disaccordi intervenuti tra i componenti dell'Assemblea costituente, con il compito di selezionare i membri del Parlamento e i leader tribali, che avevano il compito di presentare le nomine, si è ora dichiarato soddisfatto del compimento dell'arduo percorso, imposto, per ultimo, dagli accordi di Addis Abeba del 23 maggio di quest'anno.

La massiccia presenza di forze militari e di polizia nella capitale della Somalia, Mogadiscio, ha consentito un normale svolgimento delle elezioni politiche, con scarsi atti di violenza, tra cui un attentato senza vittime ad un veicolo della missione dell'Unione africana in Somalia.

Il trend positivo nel settore sicurezza registratosi già da tempo nella capitale ha raggiunto degli ottimi risultati: in base al rapporto dalle Nazioni Unite, i casi di conflitti armati dall'inizio dell'anno sono diminuiti del 70%, mentre gli attacchi terroristici sono scesi del 50%.

Dopo aver perso il controllo di Mogadiscio, le forze di Al Shabab, nell'ultimo periodo, hanno avuto profonde sconfitte, anche nelle roccaforti del sud grazie alla superiorità militare delle unità dell'Unione africana, ma pure alle numerose defezioni di militanti, diventate preziosa fonte per l'intelligence. Al Qaeda stessa ha criticato i militanti di Al Shabab per comportamenti anti-islamici che li rendono impopolari agli occhi della popolazione somala.

Il cambiamento in Somalia è ormai un dato di fatto, dove si inaugura una nuova stagione per tutta la nazione, grazie al successo delle elezioni presidenziali, ma le cifre del disastro del corno d'Africa sono ancora spaventose: negli Stati confinanti si contano un milione di profughi e all'interno gli sfollati sono circa un milione e mezzo.

Gli studiosi delle questioni somale asseriscono, quindi, arduo normalizzare nel breve termine la situazione socio-economica in Somalia, anche se il popolo somalo è per definizione pacifico, tollerante e liberale, pronto ad apprendere velocemente la democrazia e che, una volta ripristinati la pace e il rispetto delle regole, seguirà in pochi anni lo sviluppo economico.

Anche la lotta al fenomeno della pirateria, che deriva dalla non presenza di autorità governative e giudiziarie e da un conflitto civile durata per anni, potrà mutare strategia ed essere condotta a terra, anziché in mare. Il nuovo presidente, per la sua pregressa partecipazione al Cgpcs, è ben consapevole delle aspettative che la Comunità internazionale ripone nel nuovo corso e il contrasto alla particolare attività criminosa sarà uno degli aspetti su cui più dovrà concentrare il proprio impegno.

*Giuseppe Paccione*